

**IN BUONE MANI**

«Il servizio sanitario nazionale è pronto ad ogni evenienza»

Roberto Speranza ai giornalisti
(31 gennaio)

PRONTISSIMI

«Non c'è da preoccuparsi: siamo prontissimi»

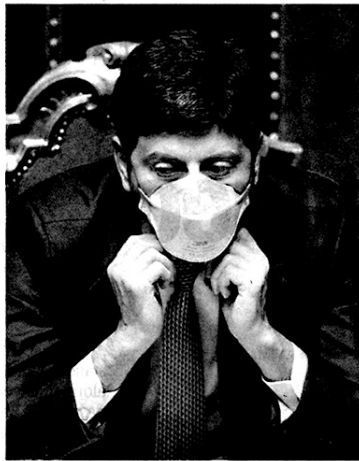
Giuseppe Conte ai giornalisti
(22 gennaio)

4 FEBBRAIO, VITTORIA

Ancora grande ottimismo. Silvio Brusaferrò spiega che «i numeri ad oggi sono ancora limitati, si ritiene che le misure di contenimento adottate al di fuori del territorio cinese stiano funzionando, nonostante in Cina la situazione appaia ancora in espansione».

6 FEBBRAIO, SOLO LA CINA È IN PERICOLO

Il virus circola in mezza Europa, compare per la prima volta in Belgio. Ma la nostra task force pare di ottimo umore: «Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie», si legge nel verbale del giorno, «sta per effettuare una nuova valutazione dalla quale emergerebbe che la probabilità di infezione fuori dalla Cina è molto bassa, mentre il rischio risulta elevato in Cina per chi si reca in detto Paese». Si torna a parlare del problema dei voli di transito, che non è ancora stato risolto. Il tutto a 2 settimane dal primo allarme di Speranza. Sempre riguardo alla Cina, i tecnici dell'Iss spiegano che «la curva pandemica è in crescita anche perché la popolazione è molto numerosa». Ad ogni evenienza, «si suggerisce di predisporre un piano organizzativo per implementare i po-

**PAURE NON GIUSTIFICATE**

«Bisogna comunicare la reale portata del fenomeno, per non ingenerare confusione e paura non giustificate»

verbale di Roberto Speranza
(23 gennaio)

GLI ASINTOMATICI? RARI

«L'infezione asintomatica è rara e la trasmissione da parte di asintomatici è rara: ciò dovrebbe contribuire a non diffondere il virus continuativamente»

verbale del ministero della Salute
(2 febbraio)

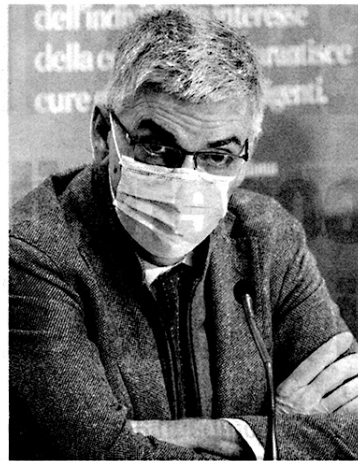
sti in terapia intensiva, nell'eventualità che vi fosse un'epidemia nel nostro Paese». Un'epidemia che in realtà c'era già. E i posti in TI non verranno potenziati.

7 FEBBRAIO, VOLI INDIRETTI

«È importante precisare che il virus non è arrivato in Italia», si legge nel verbale. Il ministro Speranza «evidenzia la necessità di comunicare all'opinione pubblica che resta ferma la misura di sospensione dei voli diretti da e verso la Cina». Il tutto ben sapendo (dal 22 gennaio) che sarà tutto inutile senza fermare i viaggiatori che fanno scalo in aeroporti all'estero.

9 FEBBRAIO, MANCANO LETTI

Le certezze della nostra task force cominciano a vacillare. Rezza parla dei casi che si sono verificati in Francia, che riguardano «passeggeri provenienti da Singapore, ciò potrebbe dimostrare che l'azione di contenimento in Asia non sia del tutto efficace, quindi occorre fin d'ora predisporre un piano». In particolare, «bisogna verificare se disponiamo di strutture ospedaliere adeguate». Sono passati 17 giorni dalla prima riunione, ma la questione non era ancora

**CHI HA BISOGNO DI AIUTO?**

«Il governo continuerà a promuovere iniziative di sostegno umanitario e di solidarietà nei confronti del popolo cinese»

verbale di Roberto Speranza
(11 febbraio)

STA RALLENTANDO

«La Cina sta contenendo i contagi e i dati a livello mondiale indicano un rallentamento dell'epidemia»

verbale di Silvio Brusaferrò
(19 febbraio)

stata affrontata. Si procede, comunque, con fiducia nel nostro principale strumento di controllo negli aeroporti: il termoscanner. Ippolito spiega che «va considerato che l'efficacia ufficialmente riconosciuta del termoscanner è pari al 43%, quindi una percentuale elevata».

11 FEBBRAIO, «TROPPI ALLARMI DAI TG»

L'attenzione è ancora concentrata sulla Cina. Sono i giorni in cui il sindaco di Milano Giuseppe Sala lancia la sua campagna contro la psicosi da Coronavirus. Speranza annuncia che «Il governo continuerà a promuovere iniziative di sostegno umanitario e di solidarietà nei confronti del popolo cinese». Il ministro dà indicazione di «garantire una comunicazione volta a rassicurare la popolazione dopo i messaggi allarmistici comparsi sui TG». L'Istituto Superiore di Sanità conferma per l'ennesima volta: «Oggi in Europa il virus non circola». E il ministero «ritiene sufficiente una mappatura rispetto a uno scenario con bassa gravità».

12 FEBBRAIO, CONTI FARLOCCHI

Iniziano i problemi. Brusaferrò spiega che circolano voci relative a una modifica della defini-

zione di «positività» da Covid da parte delle autorità cinesi. In pratica, non sarebbero stati conteggiati gli asintomatici, così i numeri sarebbero mostruosamente sottostimati. Uno degli specialisti del ministero (Ruocco) afferma: «Non notificare pazienti positivi asintomatici sarebbe gravissimo».

13 FEBBRAIO, PACCO CINESE

In un solo giorno la conta degli infetti in Cina passa da 45mila a 60mila. Il ministro spiega che Pechino ha effettivamente cambiato il modo di conteggiare i malati. «Abbiamo chiesto a Pechino un chiarimento», si legge nel verbale.

15 FEBBRAIO, QUESTIONE AFRICANA

È il giorno della «questione africana», che preoccupa moltissimo Speranza. In Egitto è stato trovato un positivo asintomatico e «i mass media stanno creando allarmismo», pertanto occorre mantenere alta l'attenzione. «Solo utilizzando fonti attendibili si possono evitare fake news», dice il ministro.

16 FEBBRAIO, «TUTTO RISOLTO»

Torna l'ottimismo. Rezza spiega che «bisogna riconoscere la grande opera di contenimento del focolaio. Ma l'attenzione resta alta». Si va avanti con volantini e termoscanner negli aeroporti.

17 FEBBRAIO, LO SPOT

La task force decide di girare uno spot sull'importanza del lavaggio delle mani.

18 FEBBRAIO, NUMERI DA PECHINO

«Il prof Ippolito illustra schede che, in via confidenziale, nella tarda serata di ieri le autorità cinesi gli hanno anticipato e che nelle prossime 48 ore saranno rese note». Risultato: «Il virus dovrebbe essere alla quinta generazione». Cioè in circolazione già da un pezzo. Però questo induce «meno pessimismo rispetto a ieri».

19 FEBBRAIO, FESTA GRANDE

Grandi notizie: «Nella regione europea non sono stati registrati nuovi casi di positività, né, a livello mondiale, l'epidemia si è manifestata in nuovi Stati. Questi dati indicano un rallentamento nella diffusione». Brusaferrò continua a sostenere che «la Cina sta contenendo l'epidemia». Speranza comunque invita tutti alla prudenza: «Potremmo disporre misure più drastiche, ma è opportuno valutare ora dopo ora».

21 FEBBRAIO, PANDEMIA

Viene trovato il «Paziente Uno» di Codogno. Il Coronavirus probabilmente circolava da mesi in Cina come in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO GIORGIUTTI

■ «C'è una raccomandazione (dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, ndr.) di vaccinare con AstraZeneca solo chi ha più di 60 anni, e tutto sommato se ad essa ci si attiene non sarebbe male», dice il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Nel dubbio deve esserci la massima precauzione possibile», gli fa eco l'altro sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. «Sappiamo che il vaccino AstraZeneca è indicato sopra i 60 anni. Ciò non significa che non possa essere usato al di sotto dei 60 anni, ma è evidente che più si abbassa l'età, minore è il rischio di sviluppare la malattia grave. Soprattutto magari nelle donne, dove sono state osservate alcune di queste complicanze, va usato probabilmente con maggior giudizio e va anche data una

L'appello dei sottosegretari alla Salute, Costa e Sileri**«Non diamo più AstraZeneca ai giovani»**

risposta a partire da Aifa e poi da tutti gli enti che, anche a livello europeo centrale, fanno la farmacovigilanza».

Le indicazioni dei due membri del governo arrivano il giorno dopo l'ultima notizia di un ricovero presumibilmente collegato alla somministrazione del composto preparato dai ricercatori di Oxford. Si tratta di una donna di 34 anni che si è sentita male martedì sera sul posto di lavoro e oggi si trova in terapia intensiva al San Martino di Genova. Il 27 maggio si era vaccinata. «È stata sottoposta nel corso della notte a fibrinolisi di alcuni trombi presenti nella parte venosa del circolo epatico, con buoni risultati. Attualmente la paziente è ricoverata in

terapia intensiva in respiro spontaneo», hanno fatto sapere ieri dall'ospedale. Sempre al San Martino è ricoverata in gravi condizioni in seguito a una trombosi venosa cerebrale una ragazza di 18 anni, mentre a Lucca è in rianimazione una donna di 42 anni colpita da ictus.

Sul tema è intervenuto anche Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico scientifico e presidente del Consiglio superiore di sanità, ipotizzando di fatto che la raccomandazione di somministrare il vaccino agli over 60 possa diventare presto un obbligo. «Vi è in queste ore un'attenzione suprema per cogliere tutti i segnali che possono allertare su eventuali ef-

fetti collaterali che portino a considerare dei cambiamenti di indicazione». E ha aggiunto che «la riduzione dei casi che abbiamo nel Paese rende anche più cogente tale riflessione».

Una affermazione, quest'ultima, che si spiega con lo studio pubblicato dall'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ad aprile, secondo il quale, quando la circolazione del virus si abbassa a 55 contagiati ogni 100 mila abitanti, per chi ha meno di cinquant'anni il rischio di trombosi provocata dal vaccino è superiore al rischio di morire se infettati dal coronavirus (per la fascia da 50 a 59 anni il rischio è sostanzialmente identico). Ebbene, oggi in Italia la circolazione

del virus è perfino al di sotto della soglia considerata dall'Ema.

Nonostante questo, alcune regioni, tra cui la Liguria, hanno organizzato degli «open day» durante i quali smaltire le scorte accumulate di AstraZeneca coinvolgendo i giovanissimi. Ieri il governatore Giovanni Toti ha difeso la sua scelta, ricordando che, al di là delle raccomandazioni dell'Aifa, quel vaccino nel nostro Paese resta ancora oggi autorizzato per tutti: «Non ho nessuna competenza diretta per dire che cosa bisogna fare con i vaccini: mi attengo alle indicazioni dell'Istituto superiore di sanità, del Comitato tecnico scientifico, della struttura commissariale, che ci dicono che quel vaccino è autorizzato da Ema per tutte le età dai 18 agli over. Direi che, di fronte al parere di Ema, quello di Toti conta poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA